

## Europa, Bandiere e “Fanfara friends”

*“Tre ossolani, cinquantenni, iscritti alla Fanfara dei Bersaglieri Valdossola si sono ripresi, con il cellulare, mentre lanciavano dal tetto della loro sede, di Crodo, la Bandiera dell’Europa.” Non soddisfatti “Il video lo hanno inviato, loro stessi, sui social e gli è costata la denuncia per vilipendio alla Bandiera dell’Europa.”* In loro difesa sono scesi in campo il senatore della Lega Enrico Montani e il capogruppo in regione Alberto Preioni offrendo loro assistenza legale gratuita: *“Se l’Europa non aiuta il popolo italiano, a difenderlo ci pensiamo noi. Una provocazione*



*fatta per manifestare il disagio contro l’Unione Europea che non ha riguardo per il nostro Paese. D’altronde, la larga diffusione che il video ha avuto è la testimonianza dell’insofferenza degli italiani verso questa Europa che ci ostacola.. per riaffermare il pri-*

*mato della Val d’Ossola e di un paese intero che ha sempre lottato per difendere il principio di libertà”.* Per i cittadini europei nascere dopo il 1945 è stata una bella fortuna. Quasi tre generazioni, in settantacinque anni, non hanno conosciuto le atrocità della guerra. Mai, nella storia, c’è stato un periodo di pace così lungo. Tutto ebbe inizio, nel 1950, con il discorso pronunciato da Robert Schuman avvocato e ministro degli esteri francese. L’idea rivoluzionaria fu di proporre il controllo, congiunto, della produzione del carbone e dell’acciaio. Le principali materie prime per l’industria bellica. In questo modo nessuna nazione poteva avere il controllo di questi due componenti e quindi avere una supremazia in caso di guerra. L’accordo siglato da Francia e Germania prevedeva, fin da subito, un’organizzazione che desse la possibilità anche ad altre nazioni di aderirvi. In Italia il primo ministro, dell’epoca, era Alcide De Gasperi. Egli comprese immediatamente il valore di tale proposta. Anche il cancelliere tedesco Konrad Adenauer ne fu entusiasta e così i tre uomini si ritrovarono intorno ad un tavolo. Schuman di padre francese e di madre lussemburghese era cresciuto nella Lorena Prussiana mentre Alcide De Gasperi era nato e cresciuto in Trentino sotto l’impero austroun-

garico. I tre quindi conoscevano perfettamente la lingua tedesca e poterono comprendersi fino al punto di aprire il proprio cuore, uno all’altro, tanto da riuscire a porre le basi per quasi un secolo di pace. Ma la pace, pensata dai tre statisti in questo grande progetto, era solo l’inizio. Nell’attuale scenario, politico ed economico, mondiale le dimensioni delle nazioni sono fondamentali. Le guerre sono sempre meno “armate” ma sempre di più “commerciali” e “tecnologiche”. Per non soccombere al cospetto di gigantesche nazioni come gli Stati Uniti, la Cina o l’India l’unica strada è un’Unione Europea unita, forte e solidale. Certo la strada per arrivare a completare un progetto di così ampio respiro è ancora lunga e irta di ostacoli. Per superarli però ci vorrebbe almeno un ministro degli esteri che parli la lingua inglese e soprattutto che sappia cosa dire. Ci vorrebbero politici locali con un’apertura mentale un po’ più ampia rispetto al “riaffermare” nel 2020 “il primato della Val d’Ossola” e con un tasso di cultura almeno sufficiente a comprendere il significato della parola “baricentrico” vista la penosa discussione sull’ospedale unico. Prima di dileggiare l’idea della Comunità Europea basterebbe pensare a due fatti. Il primo: dal 1945 non è più stato necessario posare lapidi, nei nostri paesi, alla memoria di decine di giovani morti in inutili guerre. Il secondo: Un bambino nato nel 1930 aveva un’aspettativa di vita di 52 anni mentre per un bambino nato nel 2000 è superiore a 90. Montanelli una volta ha scritto: *“in parlamento ed in senato siedono un 10% di persone che sono meglio, un 10% che sono peggio ma per l’80% sono esattamente uguali a noi che li votiamo.”* Il rischio concreto è di essere costretti, tra qualche anno, a vedere uno dei tre “fanfara friends” prendere la parola tra i banchi del parlamento del “Libero Stato di Crodo” contro l’invasione dei pascoli, da parte delle mucche del “Libero Stato di Baceno”, aizzando la popolazione a difenderne i “Sacri confini” a colpi di forconi e rastrelli. Ovviamente, sempre, per riaffermare il “primato di un di un Paese intero che ha sempre lottato per difendere il principio di libertà”